www.romasette.it

Domenica, 16 gennaio 2022
Anno XLIX - Numero 2

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Cammino sinodale
Il mandato per la preghiera

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Sassoli, quella nostalgia per la buona politica

L'ultima immagine che Matteo Zuppi, cardinale, arcivescovo di Bologna e compagno di scuola, dedica a David Sassoli nell'omelia del funerale di Stato è il sorriso. L'hanno ricordato in questi giorni come il volto "gentile" dell'Europa o per la forza della sua mitezza, e ancora per l'autorevolezza e il garbo, oltre che per il suo fervente europeismo. Tanti i ricordi alla fine del rito funebre celebrato in Santa Maria degli Angeli. Per ultimi i figli, orgogliosi, con parole come dignità, passione e speranza, prima di quelle anch'esse commosse della vedova. E a dare l'ultimo saluto nella camera ardente, in Campidoglio, a David Sassoli - che nel nome portava l'omaggio di suo padre a Turoldo - oltre ai rappresentanti delle istituzioni, a colleghi e amici, centinaia di cittadini, quella gente comune che vedeva in lui il volto noto e amabile del Tg1 ma che ha manifestato, con quella breve sosta davanti al feretro e quella fila composta sul piazzale, la nostalgia per la buona politica. Per la politica fatta di passione civile, di impegno animato dalla giustizia e dalla solidarietà, di attenzione disinteressata al bene comune.
Resta il lascito dell'ultimo video di Sassoli, registrato come augurio per il Natale: «La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo contro tutte le ingiustizie. Auguri a noi, auguri alla nostra speranza». **(A. Z.)**

Dialogo, ebrei e cattolici alla prova della pandemia

di Giulia Rocchi

Si terrà in «casa ebraica», come lo scorso anno, i tradizionale appuntamento romano promosso in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. La XXXIII edizione, in programma domani, lunedì 17 gennaio, sarà infatti ospitata al Museo Ebraico di Roma. Alle ore 18 si ritroveranno nella struttura di via Catalana – situata all'interno del Tempio Maggiore – il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, e il cardinale José Tolentino de Mendonça, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa; dopo il saluto e l'introduzione del cardinale vicario Angelo De Donatis, i due dialogheranno sul tema scelto concordemente: "Le risorse spirituali e umane di ebraismo e cristianesimo, alla prova della pandemia". Nel rispetto della normativa vigente, l'appuntamento non prevede la presenza di pubblico, ma sarà trasmesso in diretta televisiva su Telepace (canali 73 e 214 in hd; 515 di Sky) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma. «In questo tempo eccezionale siamo assieme, fianco a fianco – sottolinea il cardinale De Donatis –, e, come l'autore del Qohelet, ci lasciamo interpellare. Siamo inquieti, infatti. Nella pandemia abbiamo toccato con mano, senza equivoci, la verità della nostra fragilità. Ma siamo anche pieni di speranza. Dalla crisi – ci ha esortato Papa Francesco – si può uscire peggiori o migliori. E noi vogliamo uscirne migliori». L'intento comune è «di offrire a partire dalle proprie radici le risorse spirituali e le indicazioni per affrontare il nostro tempo – spiega monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Roma – così eccezionalmente segnato da una fragilità globale, con fiducia, in maniera saggia, sapendo che le prove della storia devono spingere i credenti a misurarsi con esse a partire dalla forza delle Scritture ebraica e cristiana e dalla saggezza e dalla sapienza che esse contengono. Sarà un dialogo – prosegue – corroborato dalla fraternità che ci vede assieme da molti anni; il luogo è significativo come è significativo il desiderio di accoglierci per la seconda volta nel quartiere ebraico». La Giornata ha radici nelle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e nel decreto *Nostra aetate*. In questo spirito, la Conferenza episcopale italiana, nel settembre 1989, volle istituirla dandole cadenza annuale il 17 gennaio, alla vigilia della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani"; intendeva così rimarcare la radice primigenia della loro stessa identità. Scopo della Giornata è quello di sensibilizzare i cristiani verso il rispetto, il dialogo e la conoscenza della tradizione ebraica, aprendoli ai doni e alle suggestioni del popolo dell' "Alleanza mai revocata", in un incontro fraterno che arricchisca anche i fratelli e sorelle ebrei di una conoscenza nuova dei cattolici. Nelle differenze di ciascuno è cresciuta una lettura più profonda delle Sacre Scritture e, allo stesso tempo, ci si è trovati più vicini nell'affrontare le sfide del tempo, in vista del bene comune dell'umanità. Il tema proposto della Cei per questa XXXIII edizione è "Realizzerò la mia buona promessa" (Ger 29, 10).

Le risorse spirituali e umane delle due religioni al centro dell'incontro previsto per l'annuale Giornata al Museo Ebraico Diretta tv e social

Una veduta della sinagoga di Roma (foto Cristian Gennari)

LE INIZIATIVE

Santa Maria in Via Lata Un rito con De Donatis

Durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani saranno diverse le iniziative organizzate da parrocchie e comunità a tema ecumenico. In particolare, la Messa nei vari riti cattolici orientali e nel rito romano verrà celebrata nel Centro eucaristico ecumenico di Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306) delle Figlie della Chiesa, con inizio alle 20, che vedrà la partecipazione dei diversi Collegi pontifici. Si comincia martedì con il rito armeno; mercoledì 19 il rito ambrosiano; giovedì 10 il rito bizantino-ucraino. Ancora, venerdì 21 il rito bizantino-romeno; sabato 22 il rito armeno; mentre domenica 23 toccherà al rito romano e la celebrazione sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Si prosegue il 24 con il rito bizantino-russo e il 25 con il rito etiopico. Il 20 gennaio a Santa Maria Regina Apostolorum, alle ore 18.30, avrà luogo un momento di ascolto assieme alla Chiesa ortodossa di Romania, con il vescovo ausiliare per il settore Sud, Dario Gervasi, e il vescovo ortodosso Atanasie di Bogdania. Anche la chiesa di Santa Maria ai Monti, il 24 alle ore 19, ospiterà una celebrazione ecumenica, con rappresentanti della Chiesa ortodossa e della Chiesa luterana.

Settimana ecumenica, veglia diocesana a San Leone

«In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo» (Matteo 2, 2). Questo versetto tratto dal capitolo 2 del Vangelo di Matteo è il tema scelto per la cinquantacinquesima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si terrà dal 18 al 25 gennaio. In quella data, solennità della Conversione di san Paolo, alle ore 17.30 nella basilica di San Paolo fuori le Mura, Papa Francesco concluderà la Settimana con la celebrazione dei secondi Vespri. Tra i vari eventi in programma per l'ottavario, centrale sarà la veglia ecumenica diocesana, mercoledì 19 gennaio alle ore 19 nella parrocchia di San Leone I (via Prenestina, 104), che sarà presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Selvadagi, delegato diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, mentre l'omelia sarà offerta dall'arcivescovo Ian Ernest, direttore del Centro Anglicano di Roma; interverrà inoltre monsignor Rami Al Kabalan, vescovo siro-cattolico, che porterà la sua testimonianza. Alla preghiera parteciperanno i rappresentanti di tutte le confessioni cristiane che vivono e testimoniano la loro fede a Roma: ortodossi, membri delle antiche Chiese orientali, anglicani, luterani, evangelici. «Il tema di quest'anno è per noi particolarmente significativo – sottolinea monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Roma – perché richiama lo sguardo su un'area del mondo che ha visto nascere e crescere la speranza messianica in Gesù, e richiama la ricerca di pace e di speranza che attraverso i secoli ci raggiunge in maniera ancora più vivida. Ripenso al viaggio di Papa Francesco in Iraq, dove il Santo Padre ha dato tanti segni di riconciliazione, di speranza, non solo per i cristiani orientali, latini, cattolici, ma per tutti i cristiani in generale, aprendo uno sguardo più ampio all'incontro con le altre religioni. Oggi pregare in comunione con i cristiani di Oriente significa ricordare il valore della presenza di queste minoranze in un contesto complesso, plurale; significa anche richiamare il valore universale di cui i cristiani sono portatori, un messaggio di pace e di luce».

Giulia Rocchi

IL COMUNICATO

Un gesto grave, offensivo e inaccettabile

Pubblichiamo di seguito il comunicato diffuso dalla Diocesi nella mattinata di martedì 11 gennaio in merito a quanto accaduto il giorno precedente davanti alla chiesa di Santa Lucia nei pressi di piazzale Clodio.

Il Vicariato di Roma deplora con fermezza quanto accaduto lunedì scorso, davanti alla parrocchia di Santa Lucia, alla totale insaputa del parroco don Alessandro Zenobbi e di tutto il clero parrocchiale, al termine della celebrazione di un funerale, avvenuta senza alcun segno o manifestazione che facesse presagire ciò che è accaduto subito dopo. Il giorno lunedì 10 gennaio alle ore 14.30, infatti, nella parrocchia di Santa Lucia (via omonima, nei pressi di piazzale Clodio) è stato celebrato un rito delle esequie; alla fine, all'esterno della chiesa parrocchiale, un gruppo di persone ha coperto la bara con una bandiera con la svastica nazista – simbolo orrendo inconciliabile con il cristianesimo – e intonato grida e compiuto gesti riconducibili a tale ideologia estremista. La strumentalizzazione ideologica e violenta, ancor più quella che segue un atto di culto e in prossimità di un luogo sacro, per la comunità ecclesiale di Roma e per tutti gli uomini di buona volontà della nostra città rimane grave, offensiva e inaccettabile. Nello stesso pomeriggio di lunedì è arrivata la presa di distanza da parte della parrocchia, che il Vicariato di Roma conferma. «Quanto si è verificato all'esterno della chiesa – scrive don Zenobbi – è avvenuto senza nessuna autorizzazione né del parroco né del sacerdote celebrante, entrambi all'oscuro di quanto stava per accadere. A tale proposito intendiamo esprimere la nostra profonda tristezza, delusione e disappunto per quanto si è verificato prendendo le distanze da ogni parola, gesto e simbolo utilizzati all'esterno della chiesa, riconducibili a ideologie estremiste lontane dal messaggio del Vangelo di Cristo». La diocesi di Roma, nelle sue tante componenti ecclesiali, lavora da tempo con dedizione per formare, educare e così disattivare ogni meccanismo di odio, di contrapposizione, di tentazione violenta ideologica e discriminatoria.

L'ultimo saluto a Sassoli, Zuppi: era «un uomo di tutti»

di Roberta Pumpo

«Disegneremo insieme i progetti e immagineremo il futuro. Distanti ma insieme più di prima. Cammineremo certi della tua presenza che ci accompagnerà in modo più intenso e profondo». Dolore ma soprattutto tanta fede nelle parole con le quali Alessandra Vittorini ha dato l'ultimo saluto al marito David Sassoli, il presidente del Parlamento europeo morto l'11 gennaio. Alle esequie, venerdì mattina, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, erano presenti le più alte cariche dello Stato e delle istituzioni europee, come il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il premier Mario Draghi e la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.
Il figlio Giulio ha riassunto i valori trasmessi dal padre nelle parole dignità, passione e amore, quest'ultima ripetuta «fino all'ultimo come un grido e una esortazione». Dalla figlia Livia, invece, l'augurio alla speranza riassunto nell'ultimo messaggio di Sassoli. La liturgia è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, che conosceva Sassoli dai tempi della scuola. Era sia «un uomo di parte sia un uomo di tutti perché la sua parte era quella della persona - le parole del porporato -. Per lui la politica era e doveva essere per il bene comune e la democrazia inclusiva, umanitaria, umanista».
Non solo il giornalista, per anni volto storico del Tg1, che voleva raccontare il mondo dando voce agli ultimi, come hanno ricordato i colleghi. Non solo «l'uomo delle istituzioni, profondo europeista» descritto dal presidente del Consiglio Mario Draghi. Il ritratto emerso in questi giorni di David Sassoli è quello dell'uomo del dialogo, che si è speso per ricucire le divisioni e costruire un'Europa di pace.
Un aspetto messo in luce anche da Papa Francesco che in un telegramma, inviato tramite il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, ricorda che Sassoli «in modo pacato e rispettoso, nelle pubbliche responsabilità ricoperte, si è prodigato per il bene comune con rettitudine e generoso impegno, promuovendo con lucidità e passione una visione solidale della comunità europea e dedicandosi con particolare cura agli ultimi».
Una delle encicliche di Papa Francesco, la *Laudato si'*, era stata commentata da David Sassoli nel primo degli incontri "Insieme per la nostra casa comune" voluti dal cardinale vicario Angelo De Donatis, che si tennero nella basilica di San Giovanni in Laterano. Era l'11 novembre del 2019 e Sassoli era stato eletto presidente dell'europarlamento da appena 4 mesi. In quell'occasione rimarcò che l'enciclica «riconcilia tutto sulla capacità di difendere il pianeta per difendere le sue creature. Questione sociale, economica e ambientale sono le stesse facce di una questione che abbiamo di fronte a noi».
Tra i tanti messaggi di cordoglio alla moglie e ai figli è giunto anche quello del presidente e del segretario generale della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti e monsignor Stefano Russo. «Il mondo cattolico italiano perde un esponente di rilievo, un uomo gentile e fedele, un riferimento nella politica del Paese e dell'Europa. Nell'impegno professionale come giornalista e poi come uomo delle istituzioni, ha sempre lavorato per una società più solidale e attenta ai bisogni dei giovani e degli ultimi». Nelle parole di Azione cattolica, Fuci, Meic, Mcl, Agesci e Focolari si ricorda il «testimone della politica con la P maiuscola, vissuta come servizio».

Santa Giovanna Antida

Fonte Meravigliosa, un centro di ascolto nel territorio

Santa Giovanna Antida: verso il mercato rionale per intercettare i lontani Un'intensa azione di carità

DI SALVATORE TROPEA

Una realtà effervescente, ricca di iniziative, con uno sguardo particolarmente attento alla solidarietà. È quella della parrocchia Santa Giovanna Antida Thouret, nel quartiere Fonte Meravigliosa, a ridosso dell'Eur, meta ieri sera della visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. «I gruppi sono molteplici e molto attivi – racconta il parroco don Davide Lees –, tra di essi i Neocatecumenali, i Carismatici e una Fraternità francescana. Ci sono anche l'Azione cattolica e gli Scout con l'Agesci Roma40 che conta oltre 120 giovani». Presenti inoltre un Gruppo famiglie e uno "del mercoledì" sulla meditazione della Parola, mentre «alcuni parrocchiani sono membri della Comunità di Sant'Egidio», sottolinea il sacerdote. La quotidianità – che trae frutto dall'adorazione eucaristica perpetua – è incentrata «sulla carità e sull'attenzione ai bisognosi», spiega Mara Sut, membro del centro di ascolto della Caritas. Una realtà «attiva su più fronti, con molti volontari divisi in più "squadre"», aggiunge il parroco. Si va infatti dal servizio viveri fino alla collaborazione con la Prefettura con una struttura di accoglienza all'Eur, la "Casa di Heidi", che nei mesi invernali offre 30 posti letto ai senzatetto. Da diversi anni, poi, «è attivo un servizio pastorale nelle carceri» e l'aiuto in strada alle donne vittime della tratta. L'attenzione alle donne è confermata dal fatto che «la parrocchia – racconta don Lees – ospita il Centro di Aiuto alla Vita Ardeatino, che lo scorso dicembre ha festeggiato il suo decennale». Una realtà consolidata che aiuta le donne a 360 gradi per evitare loro l'aborto, e che «finora è riuscita ad aiutare oltre 730 mamme ad accogliere i loro bambini». L'intensa attività verso il prossimo contraddistingue dunque il rapporto con il territorio, cresciuto di pari passo con la parrocchia. «Un luogo di aggregazione ormai consolidato. La popolazione – racconta il parroco – è prevalentemente anziana ma non mancano famiglie giovani». La parrocchia, spiega Mara Sut, «è vista come luogo di accoglienza sempre aperto dove cercare un supporto, e questo vale, soprattutto con la pandemia, per chiunque». Dai nuovi poveri che l'emergenza ha creato, agli stranieri, i bisognosi «e le persone di etnia Rom che sanno di avere qui un punto di sostegno. Tutto questo è poi sicuramente facilitato dalla generosità dei cittadini». Una dinamicità che non si ferma, vista l'idea di «aprire un altro centro di ascolto nella zona del mercato rionale, per cercare di intercettare chi non frequenta la chiesa ma ha bisogno di aiuto», racconta Gianni Forieri, catechista e ministro straordinario della Comunione. Tutta una serie di iniziative, dunque, che, come sottolinea Forieri, fanno della parrocchia «una realtà viva e attiva e permettono di arrivare capillarmente a tutti». Un clima di profonda unione nel quale si è innestata la visita di De Donatis, preparata «con una serie di incontri del Consiglio pastorale e dialogando con i fedeli nelle ultime settimane. Un incontro emozionante che ci fa comprendere concretamente ciò di cui parla anche il Santo Padre con il tema della sinodalità del popolo di Dio».

Suggerimento analogo per operatori pastorali e partecipanti alla catechesi. Per le celebrazioni «Green pass non richiesto, valido il Protocollo del 2020 con le misure di protezione già note»

A Messa con la Ffp2

La raccomandazione della Cei nella nota indirizzata ai vescovi relativa alle norme degli ultimi decreti legge sull'emergenza Covid

DI FEDERICA CIFELLI

«Purtroppo, la pandemia non accenna a finire e proprio in questi giorni il numero dei contagi continua a salire». Parte da questa constatazione la nota indirizzata dalla Segreteria generale della Cei a tutti i vescovi italiani nei giorni scorsi: una raccomandazione a «prudenza, senso di responsabilità e rispetto delle indicazioni utili a contenere l'epidemia». Il riferimento è alle norme introdotte dagli ultimi tre decreti legge sull'emergenza Covid, di cui vengono richiamati alcuni punti, condividendo consigli e suggerimenti. Anzitutto, le celebrazioni liturgiche. «Non è richiesto il Green pass ma si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo Cei-governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote». L'invito è a «rispettare accuratamente quanto previsto». In particolar modo, evidenziano dalla Conferenza episcopale, «siano tenute scrupolosamente le distanze prescritte; sia messo a disposizione il gel igienizzante; siano igienizzate tutte le superfici (panche, sedie, maniglie…) dopo ogni celebrazione». Circa le mascherine, «il Protocollo non specifica la tipologia, se chirurgica o Ffp2; certamente quest'ultima ha un elevato potere filtrante e viene raccomandata». Per quanto riguarda il catechismo, si fa riferimento alle disposizioni circa il tracciamento scolastico che prevedono, in alcuni casi, la «sorveglianza con testing». Vale a dire che «a seguito di contatto stretto in ambito scolastico, studenti e docenti non vengono posti immediatamente in quarantena ma devono sottoporsi a tampone il prima possibile e nuovamente cinque giorni dopo. Le indicazioni del ministero della Salute – si legge nella nota – sconsigliano la partecipazione ad attività extrascolastiche durante tale periodo». Di conseguenza, «chi è sottoposto a "sorveglianza con testing" non potrà partecipare al catechismo». Anche in questo caso, «è vivamente raccomandato l'utilizzo della mascherina Ffp2» sia per gli operatori pastorali che per i partecipanti alla catechesi. «Può essere opportuno che le parrocchie tengano alcune mascherine Ffp2 di scorta da far utilizzare a chi ne fosse sprovvisto», il suggerimento. L'uso di questo tipo di mascherina infatti è ormai obbligatorio per legge in alcune situazioni; «si consiglia l'utilizzo anche per tutte le attività organizzate da enti ecclesiastici». L'ultimo punto riguarda l'obbligo vaccinale, introdotto per gli over 50 a partire dall'8 gennaio scorso. Dal 1° febbraio 2022 saranno in vigore le sanzioni pecuniarie per coloro che non vi adempiono e dal 15 febbraio sarà necessario il Green pass rafforzato per l'accesso ai luoghi di lavoro per i lavoratori pubblici e privati con 50 anni di età. Dalla stessa data viene introdotto l'obbligo vaccinale anche per tutto il personale universitario, senza limiti di età. «Ne consegue che il personale delle Facoltà Teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose nonché i docenti dei corsi curriculari nei Seminari sono tenuti a possedere il Green pass rafforzato a partire dal 1° febbraio – evidenziano dalla Segreteria Cei –. Le modalità di controllo sono le stesse fino ad ora attuate per il Green pass base».

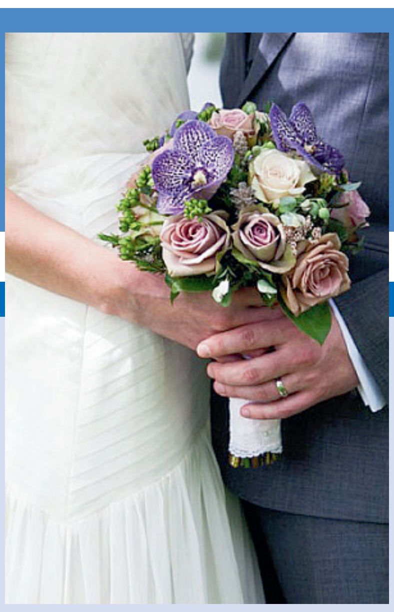
Le indicazioni per Facoltà teologiche e Istituti di Scienze religiose

Foto di Cristian Gennari

Ac, il mese della pace con la veglia

Gennaio è il mese dedicato alla pace e l'Azione cattolica diocesana torna a proporre la tradizionale veglia di preghiera per la pace. "Mattone su mattone" è il titolo dell'appuntamento, che si terrà nella parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli, sabato 22 gennaio alle 20.45. «Abbiamo pensato di chiamarla così – spiegano dall'Ac – perché il Papa, nel suo Messaggio per giornata mondiale della Pace, individua tre strade per la costruzione di una Pace duratura: il dialogo tra le generazioni, il lavoro e l'istruzione». Al momento di preghiera interverranno Aboubakar Soumahoro, sindacalista dei braccianti contro il caporalato e fondatore del Movimento degli Invisibili, che porterà la sua testimonianza di vita e di impegno per gli ultimi nel lavoro; e Fatema Qasim, giovane attivista afgana per i diritti delle donne, che racconterà cosa significa aver perso all'improvviso il diritto allo studio per colpa dei talebani. Il giorno prima, venerdì 21, l'Ac nazionale propone invece un seminario dell'Istituto di Diritto internazionale della pace "Giuseppe Toniolo", che avrà luogo dalle 16 alla Pontificia Università Lateranense e che sarà possibile seguire in diretta sul canale YouTube dell'Azione Cattolica Italiana.

FORMAZIONE


L'iniziativa promossa con Coetus Advocatorum

Tribunale, un corso per avvocati e giudici

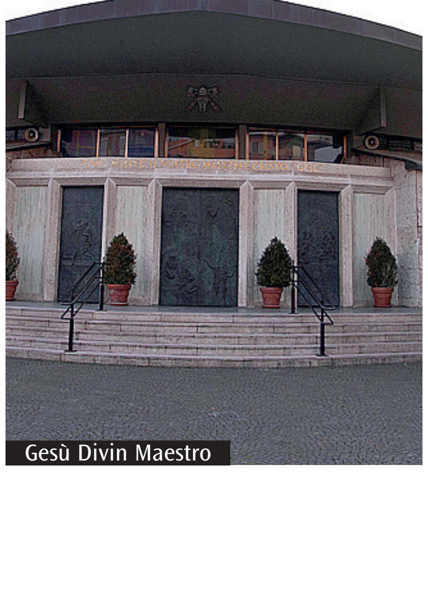
Tornano a partire dal 26 gennaio i corsi di formazione promossi dal Tribunale di Prima Istanza del Vicariato di Roma con Coetus Advocatorum. In particolare, il nuovo percorso formativo verterà su "Incapacità matrimoniale e società moderna". Gli incontri avranno luogo nel Palazzo Apostolico Lateranense alle ore 15; nel rispetto della normativa Covid, sarà possibile accedere soltanto esibendo il Green pass rafforzato; fortemente consigliato l'utilizzo di mascherine Ffp2. Sarà possibile seguire gli eventi soltanto in presenza. A motivo della capienza ridotta, è richiesta la prenotazione obbligatoria entro dieci giorni dall'evento all'indirizzo email: *formazionetribunali@diocesidiroma.it*. «Gli incontri di formazione nascono nel 2015, organizzati dal Tribunale di Prima Istanza e di Appello – spiega don Luca Sansalone, vicario giudiziale del Tribunale interdiocesano di prima istanza –, con l'intento di dare innanzitutto la possibilità agli operatori dei due Tribunali di curare la propria preparazione e riflettere insieme ai relatori invitati su tematiche di diritto sostanziale e processuale. Sin da subito l'iniziativa ha raccolto un evidente interesse che ha portato alla collaborazione organizzativa, a partire dall'anno 2017, con il Coetus Advocatorum. Gli incontri hanno visto in questi anni un'ampia partecipazione di avvocati e giudici di diversi Tribunali ecclesiastici, ministri dei Tribunali apostolici, professori e studenti di università pontificie e statali, grazie all'eccellenza dei relatori e dei moderatori che hanno dato in questi anni la loro disponibilità a presenziare gli incontri. Quest'anno, dopo la tematica di diritto penale dell'ultimo ciclo di incontri, si è tornati a quella matrimoniale, sulla relazione tra l'incapacità matrimoniale e la società moderna, ossia in che modo le categorie giuridiche dell'incapacità matrimoniale siano declinabili nel vivere odierno». Primo appuntamento, come detto, mercoledì 26 gennaio; interverranno monsignor Alejandro Arellano Cedillo, della Rota Romana, e monsignor Pavel Malecha, della Segnatura Apostolica; modera monsignor Filippo Iannone, presidente del Pontificio Consiglio dei testi legislativi. Il 23 febbraio saranno ospiti monsignor Giordano Caberletti, della Rota Romana, e la professoressa Orietta Grazioli, dell'Università Lateranense; moderatore sarà il professor Jesus Miñambres, della Santa Croce. Il 23 marzo sarà invece il professor Luigi Sabbarese, dell'Urbaniana, a condurre l'incontro che vedrà protagonisti monsignor Davide Salvatori, della Rota Romana e il professor Luigi Bonfrate, della Gregoriana. La conclusione del corso il 27 aprile con padre Gaetano Piccolo, della Gregoriana, e la professoressa Beatrice Serra, della Sapienza; farà da moderatore il professor Ulrich Rhode, della Gregoriana. **(G.R.)**

Gesù Divino Maestro, il clima della sinodalità

Una parrocchia con una forte identità territoriale, quella della parrocchia Gesù Divino Maestro, alla Pineta Sacchetti, dove l'8 gennaio si è recato in visita il cardinale vicario Angelo De Donatis. «La sua presenza è stata un dono – racconta il parroco, don Fabio Corona - e la comunità si è fatta trovare nella sua veste di semplicità, vivendo il tutto come in famiglia». Una "famiglia" che nasce nel 1967 e «nell'arco di questi decenni chi l'ha vissuta ha portato avanti un percorso scaturito in una grande voglia di partecipazione», spiega il sacerdote, arrivato in parrocchia da soli quattro mesi. «Abbastanza per capire la generosità delle persone, che vivono la fede con costanza e impegno». C'è infatti un «forte radicamento con il territorio – racconta don Corona – e anche chi, negli anni, si è spostato in altri quartieri spesso torna volentieri». Familiarità e sinodalità sono soprattutto le parole usate dal cardinal vicario nell'omelia. «Essere in Sinodo – ha spiegato ai fedeli – significa avere il coraggio di avvicinarsi a chi è in difficoltà» ed essere «disposti a scendere dai più bisognosi, per farsi carico dei loro problemi, come fece Gesù che andò dal Battista per caricarsi dei peccati dell'umanità». Una scena, quella raccontata dal Vangelo, che «appare in discesa – ha spiegato il cardinale – e ci sprona a fare altrettanto, ma ci avverte anche di non ascoltare le suggestioni della mondanità, che ci inducono a salire al di sopra degli altri». Il racconto evangelico, però, «non è da intendere solo in senso morale, ma soprattutto materiale», ha aggiunto De Donatis, salutando i molti gruppi della parrocchia. Dall'Azione Cattolica all'Agesci del Roma 122, passando per gli adulti Scout e i gruppi di adolescenti e giovani e quello dei catechisti. Presente anche un comitato dei genitori dei bambini della scuola dell'infanzia e il centro ascolto della Caritas. «Tutti, nel loro piccolo – precisa il sacerdote – si impegnano per stare insieme e aiutare i più bisognosi, ma anche per far diventare la parrocchia un'unica grande famiglia». Varie realtà, dunque, che «hanno come minimo comun denominatore proprio la sinodalità», racconta Giulio Spacca, ministro straordinario della Comunione e responsabile della catechesi familiare. C'è dunque una «corresponsabilità» e un confronto costante tra i gruppi. «La presenza fisica nel territorio – spiega - ci porta ad incontrare nuove persone, che prima magari erano distanti dalla Chiesa». E proprio la gente del quartiere, sottolinea Spacca, «ci ringrazia e ci dice di voler venire in parrocchia perché finalmente si sente ascoltata da qualcuno». Una "Chiesa in uscita", dunque, che negli ultimi mesi, ma anche lo scorso anno, è riuscita a instaurare un'interazione costante e arrivare di casa in casa a tutti». Infine non manca l'attenzione ai ragazzi, in un quartiere molto eterogeneo, ma segnato dai problemi di incontro e relazioni che la pandemia ha portato con sé. La condivisione con le fasce più giovani della popolazione è «un'altra novità che cerchiamo di portare avanti per non perderli, come di solito accade soprattutto dopo la cresima».

Salvatore Tropea

Alla Pineta Sacchetti corresponsabilità e parrocchia "in uscita", un forte radicamento con il quartiere. Il parroco: le persone vivono la fede con costanza e impegno


Gesù Divin Maestro

San Bartolomeo, nel segno della solidarietà

San Bartolomeo Apostolo

Le iniziative della comunità con l'aiuto alle famiglie Il campetto unico punto d'aggregazione della zona per i ragazzi con calcio e pallavolo

La parrocchia di San Bartolomeo apostolo, a via di Monte Arsiccio, vicino a Ottavia, riceve questa mattina la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis, che celebra la Messa delle 11. «Incontrerà una comunità piccola e semplice – dice don Patricio Jorge Campos Rios, amministratore parrocchiale dal settembre del 2020 –, una comunità formata da circa 3.000 parrocchiani, per la maggior parte anziani, che vivono la parrocchia in una dimensione familiare». Il sacerdote sottolinea infatti come «ci sono pochi bambini e pochi giovani: sono 30 i più piccoli che si stanno preparando a ricevere la Prima Comunione e una decina gli adolescenti che frequentano il catechismo per la Cresima». Operano in parrocchia 6 catechisti e c'è «una Messa dedicata ai bambini e alle famiglie il sabato sera, alle 18», dice ancora, evidenziando l'attenzione dedicata a queste fasce di età e rendendo noto che è presente in parrocchia anche uno speciale coro «costituito da un gruppo di signore e poi da una famiglia di musicisti con papà, mamma e due figli che suonano l'organo e i violini». Campos Rios osserva come «sul territorio non ci sono veri e propri luoghi di aggregazione per i ragazzi e così il campetto della parrocchia è un bel punto di incontro con il gioco del calcio e della pallavolo». Sempre per i più giovani, la proposta di aderire al gruppo dei ministranti, «realtà che non c'era e che in questi mesi sto cercando di costituire», sono ancora le parole del sacerdote, che sottolinea come quest'ultimo periodo segnato dalla pandemia di Covid-19 «ha cambiato le abitudini e ora si sta cercando di riprendere piano piano un po' di normalità, con nuove iniziative». Più di tutto l'emergenza sanitaria ha influito sulla partecipazione degli anziani alle proposte e alla vita spirituale e di preghiera, sia sulle esigenze delle persone straniere che afferiscono alla parrocchia, provenienti specialmente dall'America Latina. «Prima della pandemia – racconta Anna, referente della Caritas parrocchiale – ogni 15 giorni, il venerdì, c'era la distribuzione dei pacchi viveri e anche del vestiario, che ora non possiamo più fornire per via delle norme legate al coronavirus». In questa fase «la distribuzione, con pacchi più sostanziosi di generi alimentari, è diventata mensile e va a sostenere e ad aiutare circa una trentina di famiglie, alcune anche italiane. Tra le straniere, prevalentemente peruviane, ce ne sono di numerose, anche con 4 figli». Oltre a quanto fornito dalla Caritas diocesana, la volontaria fa sapere che «qui le persone della parrocchia rispondono con generosità e anche a Natale, grazie alle offerte raccolte per le iniziative di carità, abbiamo arricchito i pacchi con panettoni, torroni e dolci specie per i bambini». Nel segno della solidarietà operano anche le 15 signore che ogni giovedì pomeriggio si riuniscono «per realizzare lavoretti fatti a maglia, ai ferri e all'uncinetto, che vengono poi venduti e il cui ricavato va a sostegno delle diverse necessità della parrocchia – spiega Marina, una delle responsabili del gruppo "Pomeriggio insieme" –. Siamo attive da 11 anni e una volta alla settimana oltre a lavorare insieme condividiamo un dolce e un the caldo. Poi partecipiamo all'adorazione eucaristica e a seguire alla Messa della sera».

Michela Altoviti

De Donatis ha consegnato il mandato alle realtà ecclesiali che vivono il servizio dell'orazione, affidando loro il compito di accompagnare il Cammino sinodale

Preghiera, «respiro dello Spirito»

DI MICHELA ALTOVITI

La preghiera di intercessione come strumento per «fare spazio a Dio, così che possa agire». Il cardinale Angelo De Donatis ha sottolineato in particolare il ruolo dell'orazione e di chi si fa intercessore domenica scorsa, nel corso della celebrazione da lui presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano, durante la quale ha consegnato un "mandato di preghiera" alle diverse realtà ecclesiali che per missione hanno il servizio dell'orazione, affidando loro il compito di sostenere e accompagnare il cammino sinodale diocesano. «Oggi vogliamo confermare la nostra fiducia nel Signore – ha detto –. Con la preghiera, desiderando il desiderio di Dio, l'intercessore, cioè colui che procede in mezzo al popolo in cammino appellandosi alla gratuità del Padre, conosce sempre meglio e più a fondo la misericordia del Signore». Ancora, commentando il Vangelo del Battesimo di Gesù narrato da san Luca, «che si differenzia dagli altri due sinottici perché pone l'attenzione alla dimensione della preghiera», De Donatis ha osservato che quell'episodio rappresenta «la seconda Epifania di Gesù, dopo quella ai Magi, con la quale Cristo si manifestava alle genti, cioè l'inizio della vita pubblica con l'annuncio della Buona Novella». Il manifestarsi proprio al Giordano, «dove un popolo intero si muoveva verso Giovanni Battista, immagine dell'umanità che ha sete di parole forti e vere – sono ancora le parole del cardinale vicario –, indica l'immergersi di Gesù non solo nelle acque del fiume ma prima ancora nella nostra umanità, entrando fino in fondo nel suo essere come noi». Per questo «mi piace pensare che anche questa sera, in una delle sedie vuote di questa basilica dedicata proprio al Battista – ha proseguito De Donatis –, tra di voi, che rappresentate tutto il popolo di Roma, ci sia anche Lui, che prega con e per noi», perché «Gesù parla con il Padre suo non per se stesso ma di e per ognuno di noi», a dire che «la preghiera di Gesù è il respiro continuo nello Spirito, dove trova spazio tutta l'umanità» e che «il cammino verso l'altro, quale vuole essere il sinodo, non può procedere se non parte dall'alto» e che «solo attraverso la preghiera potremo percepire la voce sottile dello Spirito per comprendere quali percorsi seguire in questo cammino sinodale». Richiamando ancora il brano evangelico, il cardinale ha sottolineato che con la preghiera «il cielo oggi si apre anche sopra di noi e la voce di Dio che afferma "Tu sei l'amato, sei mio figlio" è rivolta a ciascuno di noi». Allo stesso modo, anche e soprattutto mediante la preghiera di intercessione, il Sinodo è l'occasione per «raggiungere i cuori di ogni persona di Roma – ha detto ancora –, ricordando a ciascuno che è amato e prezioso anche se è lontano o se pensa di essere sbagliato o se è stato deluso dalla sua comunità». Quindi, ringraziando i presenti perché «è bello sapere che nelle diverse zone della città ci saranno luoghi, in diversi giorni e in diversi modi, in cui ci si riunirà per pregare con la stessa intenzione», il vicario del Papa ha rivolto a tutti l'invito ad affidarsi con fiducia a Dio, consegnando a ciascuno «"le dieci A" da ricordare nella vita, che ci ha lasciato il cardinale Francesco Saverio Nguyên Van Thuân», vissuto in prigione per 13 anni senza giudizio né sentenza e del quale nel 2017 sono state riconosciute le virtù eroiche. «Le prime cinque – ascoltare, adorare, amare, accettare, abbandonarsi – riguardano il fuoco interiore – ha spiegato De Donatis, chiedendo ai presenti di mettersi davvero in ascolto della voce di Dio, intercedendo poi e accompagnando il cammino sinodale – mentre le altre cinque – agire, animare, appassionarsi, avventurarsi, allietarsi – riguardano l'azione da compiere al di fuori e rappresentano una bella pista da seguire soprattutto per voi, ai quali affido anche la catechesi sulla preghiera che questa mattina il Papa ha tenuto all'Angelus». La solenne celebrazione, animata dal coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, ha previsto una prima parte, che ha avuto luogo all'ingresso della cattedrale, con l'accoglienza da parte del cardinale dell'acqua attinta dal Battistero lateranense e la preghiera di invocazione del dono dello Spirito, il rinnovo delle promesse battesimali e la preghiera di lode sull'acqua, proprio nel giorno in cui la Chiesa faceva memoria del Battesimo del Signore. A seguire, accompagnata dal canto delle litanie dei santi, la processione lungo la navata centrale con l'aspersione dell'assemblea, in ricordo del sacramento dell'iniziazione cristiana.

Il cardinale De Donatis presiede la liturgia della Parola con consegna del mandato sinodale (foto Gennari)

I testi per il percorso diocesano

La trasmissione dell'8 gennaio

L'équipe diocesana per il cammino sinodale ha preparato e risistemato alcuni documenti per accompagnare le comunità, gruppi, associazioni, parrocchie durante questo percorso. Si tratta, in particolare, delle schede bibliche, riviste rispetto alla precedente redazione, con domande semplificate per il discernimento comunitario; di un vademecum che raccoglie tutti i vari testi predisposti nel corso del tempo per il cammino sinodale e le lectio bibliche sulle Beatitudini; e della preghiera Adsumos, da poter utilizzare tutte le volte che si desidera. I referenti padre Davide Carbonaro e Miriam Fioravanti colgono l'occasione della sistemazione dei documenti per scrivere alla comunità diocesana, a nome dell'équipe tutta. In particolare, ricordano l'appuntamento con «la trasmissione di formazione mensile relativa al cammino sinodale (leggermente modificata nel format), che non si intende più rivolta solo alle équipe pastorali bensì a tutti gli operatori pastorali della parrocchia. La trasmissione dell'8 gennaio scorso, in particolare, ha trattato il delicato tema dell'ascolto dei giovani anche attraverso diverse testimonianze. Vorremmo infine ricordare che i membri dell'équipe del cammino sinodale sono disponibili, su richiesta, per la partecipazione agli incontri di prefettura o presso le parrocchie per parlare insieme del cammino sinodale, per condividere esperienze e accogliere suggerimenti». Sia la registrazione della trasmissione dell'8 gennaio che i nuovi documenti sono disponibili sul sito internet *www.diocesidiroma.it*, nella sezione dedicata al cammino sinodale, all'interno della quale si possono trovare tutti i video e i materiali relativi agli incontri di formazione.

Schede bibliche con domande per il discernimento comunitario con un vademecum ricco di testi per le équipe pastorali

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti URL: www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara:** Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di gestione del "Centro regionale Giorgio Fregosi per bambini ed adolescenti vittime di abuso e maltrattamento". **Importo complessivo Stimato per l'appalto:** € 1.285.714,30 oltre IVA, valore determinato sulla durata contrattuale di 36 mesi e comprensivo di opzioni. **Termine e luogo presentazione offerte:** ore 16:00 giorno 07/02/2022 utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici della Regione Lazio (S.TEL.L@), www.regione.lazio.it/centraleacquisti . **Resp. del procedimento:** Giovanni Occhino. **Data spedizione GUUE:** 29/12/2021. Bando integrale: disponibile sul sito www.regione.lazio.it.
Il Direttore Direzione Regionale Centrale Acquisti
Dott. Andrea Sabbadini

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti con Procedura Aperta: Bando 18/2021: Manutenzione su attrezzature a marca Farid Industrie, in parco aziendale AMA S.p.A., tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi; Bando 20/2021: Fornitura di spazzatrici stradali aspiranti con capacità del cassone rifiuti di 4 metri cubi c.a.; Bando 42/2021: Fornitura e manutenzione di sistemi Cisco Systems per il networking e la sicurezza informatica; Bando 13/2021: Manutenzione degli apparati radio; Bando 30/2021: Servizio di manutenzione programmata, ordinaria e straordinaria dei ponti sollevatori presso le officine di AMA; Bando 51/2021: Noleggio full service di autoveicoli di varia tipologia: deserta; Bando 29/2021: Manutenzione macchine operatrici e mezzi d'opera negli impianti AMA S.p.A.; Bando 36/2021: Servizio di selezione e pulizia dei rifiuti cellulosici, individuati con il codice EER 20.01.01; Bando 27/2021: Fornitura di ricambi di produzione Renault per i veicoli in parco AMA; Bando 21/2021: A.Q. per servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria; Bando 45/2021: Fornitura a consegne ripartite di feretri, accessori ed urne cinerarie per le operazioni cimiteriali. Dettagli informazioni consultabili su www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

LUTTO

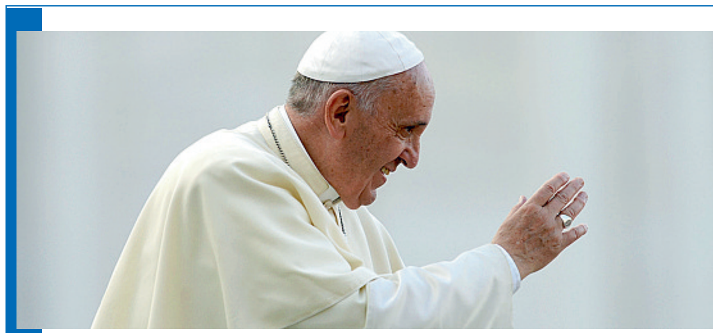
Morti due diaconi

Cordoglio in diocesi per la morte, nei giorni scorsi, di due diaconi permanenti. Adriano Bucalo, 91 anni, al servizio della parrocchia San Giuseppe all'Aurelio, da sempre a disposizione di malati e anziani, per molti anni ha aperto la sua casa ai gruppi d'ascolto del Vangelo. I funerali sono stati presieduti dal vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per il diaconato permanente, nella parrocchia dell'Aurelio. A 89 anni è deceduto Nicola Ceci, impegnato nel mondo del lavoro, dal 1994 al servizio della parrocchia Ognissanti, dove il vescovo Paolo Ricciardi ha presieduto i funerali.

Fondi per la fibromialgia

Approvato nei giorni scorsi lo stanziamento di un fondo di 5 milioni di euro finalizzato allo studio, la diagnosi e la cura della fibromialgia. «L'attenzione e il riconoscimento dati a questa patologia, ancora più in tempi particolari come quelli che stiamo vivendo, sono una grazia – dice il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria –. Come Ufficio diocesano noi da qualche anno cerchiamo proprio di riservare attenzione e mettere in luce la condizione di queste persone sofferenti che, al di là della malattia, per la loro situazione dimostrano di avere bisogno prima di tutto di essere ascoltate». Proprio perché «per la prima volta si riconosce la malattia come esistente agli occhi dello Stato – afferma Edith Aldama, infermiera, malata fibromialgica e referente dell'area dedicata alle malattie reumatiche dall'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria – questo è un traguardo importantissimo. La nostra è una patologia altamente invalidante ma senza segni visibili perché la caratteristica principale è il dolore muscolo scheletrico diffuso, continuo, permanente, associato anche a disturbi del sonno, stanchezza cronica, cefalea, vertigini e colon irritabile ma senza segni clinici evidenti dalle analisi di laboratorio o dagli esami strumentali. Sono felice perché a questo risultato, seppure con una piccola goccia in un oceano, ha contribuito anche l'area medica voluta dalla diocesi per offrire la vicinanza e l'abbraccio della Chiesa ai tanti malati reumatici». **(Mic. Alt.)**

L'ATTIVITÀ DEL PAPA



Messa nella Domenica della Parola La visita a un negozio di dischi

Il 23 gennaio, Domenica della Parola di Dio, alle 9.30, il Papa celebrerà la Messa nella basilica di San Pietro.
Nel pomeriggio di lunedì Francesco si è recato a sorpresa in un antico negozio di dischi in via della Minerva, di cui conosce i proprietari dall'epoca in cui, da arcivescovo, frequentava la zona alloggiando nella Casa del Clero di via della Scrofa nei suoi soggiorni a Roma. Ha benedetto i locali recentemente ristrutturati e si è intrattenuto circa 15 minuti nel negozio.

Sanità di prossimità, screening per i vulnerabili

di Michela Altoviti

Sono stati oltre 3mila i pazienti sottoposti a uno screening nell'ambito del progetto "Protect", concluso lo scorso ottobre, relativo alle patologie del distretto testa-collo (odontoiatrico, oftalmologico, otorinolaringoiatrico e maxillo-facciale), che ha avuto la finalità di sperimentare un modello di intervento sanitario di prossimità mediante unità mobili.
L'obiettivo: tutelare la salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità mediante un ciclo di 4 visite specialistiche a occhi, orecchi, naso e gola, per un totale di 12.092 prestazioni mediche erogate gratuitamente.
Cofinanziate da Unione europea e ministero dell'Interno, le attività di prevenzione e cura hanno visto il coinvolgimento dell'Azienda ospedaliera-universitaria Policlinico Umberto I, in partenariato con Inail e Sapienza, oltre a quello di 56 associazioni di volontariato attive a Roma e nel Lazio, e hanno interessato in particolare 2.058 pazienti di sesso maschile (68,2%) e 965 di sesso femminile (31,8%) la cui età media è di 31 anni. Lo Stato più rappresentato è risultato essere la Nigeria, con 307 migranti visitati, seguito da Bangladesh (227), Pakistan (165), Somalia, Mali e Senegal. Il progetto si è rivelato di fondamentale importanza perché «se da un lato si evidenziano alti tassi di problematiche del distretto testa-collo tra i migranti e i richiedenti asilo, in modo particolare odontoiatriche – spiega padre Venanzio Milani, presidente dell'Associazione comboniana servizio emigranti e profughi (Acse) –, dall'altro il sistema di accoglienza e i servizi territoriali risultano impreparati e inadeguati a rispondere con efficienza a tali esigenze».
L'obiettivo primario è stato perciò quello di «assicurare un contesto di accoglienza e cura di alta qualità grazie a team di operatori specializzati – sono ancora le parole del religioso –, rafforzando

Oltre 3mila i migranti coinvolti nel progetto "Protect". Capocci (Acse): l'integrazione parte da questi gesti

la capacità di enti e Asl del territorio di gestire gli interventi, garantendo inoltre sostegno specialistico ai lavoratori nei momenti difficili o di crisi». Nei locali dell'Associazione comboniana «sono stati visitati 960 pazienti grazie alle prestazioni di 9 odontoiatri, 4 otorinolaringoiatri e 6 oculisti – dice Mauro Capocci, coordinatore clinico dell'Acse –. Le persone che hanno usufruito di questo servizio si sono sentite accolte pur in un posto lontano da casa e credo che il concetto di integrazione parta proprio da gesti come questi, che permettono di fare intravedere la speranza, lasciando alle spalle un passato difficile per poter costruire un presente e un futuro migliori».
Dello stesso parere Antonella Polimeni, rettrice della Sapienza e responsabile scientifico del progetto, che osserva come «dal punto di vista socio-sanitario la creazione di un percorso privilegiato ha sicuramente provocato un miglioramento della qualità della vita di questi pazienti dopo la risoluzione dei disagi, spesso legati a sintomatologie dolorose acute di natura infiammatoria o infettiva, se non a problematiche più gravi intercettate precocemente». La responsabile parla inoltre di «una magnifica esperienza di vita, che ha permesso di confrontarci con realtà che passano spesso sotto traccia fino a diventare invisibili, ma che ci hanno spinto ad ottenere risultati da considerarsi però solo un nuovo punto di partenza».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 18 al Museo Ebraico di Roma partecipa alla Giornata di riflessione ebraico-cristiana trasmessa in diretta su Telepace.

VENERDI 21
Alle 11.30 celebra la Messa all'Almo Collegio Capranica in occasione della festa di sant'Agnese.

SABATO 22
Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa in occasione del 100° anniversario di fondazione dell'Istituto delle Religiose Oblate al Divino Amore.

DOMENICA 23
Alle 11 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Prisca. - Alle 20 partecipa all'incontro promosso dal Centro Eucaristico Ecumenico di Santa Maria in Via Lata in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Federalberghi: oltre settemila lavoratori a rischio
Corrado (Regione): situazione drammatica
Onorato (Comune) richiede un Consiglio comunale straordinario con i ministri competenti

città. Gli effetti della pandemia: parlano associazioni di categoria, istituzioni e sindacati

Allarme per il turismo Pochi arrivi, hotel vuoti

di Roberta Pumpo

Omicron è l'ennesimo colpo di mannaia su turismo e commercio. Dal governo dovrebbero arrivare presto nuovi ristori che portino ossigeno a settori di una Capitale che, rispetto al pre-Covid, sembra deserta. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sui circa 1.300 hotel di Roma 350 non hanno mai riaperto. «Numeri sconfortanti – dice l'assessore regionale al Turismo, Valentina Corrado –. Tutto il comparto turistico sta vivendo una situazione drammatica». L'estate 2021 ha segnato un momento «apparentemente» positivo con la prevalenza di turisti italiani, ma dal 2020 si registra «un -70% di stranieri specie asiatici e russi». L'ente regionale promuove azioni «per valorizzare il territorio, anche a Dubai dove è in corso l'Expo, sottolineando quanto il Lazio sia una meta sicura perché si è distinto per l'ottimale gestione pandemica e vaccinale». Dal 2020 la Regione ha stanziato oltre 40 milioni per il comparto, ma la classe politica, associazioni di categoria e sindacati sono preoccupati per i risvolti occupazionali. Sono scattati i licenziamenti collettivi da parte degli hotel storici di Roma, «una profonda ferita per i dipendenti e una sconfitta per il territorio – aggiunge Corrado –. Servono azioni congiunte tra governo, Regione e Comune, da soli non ce la possiamo fare». L'assessore comunale al Turismo, Alessandro Onorato, rimarca che «il fatturato del settore è quasi azzerato e paghiamo, tra tutte le città d'arte, il prezzo più alto. La pandemia ha sostanzialmente fermato gli arrivi dai Paesi che fino a ieri rappresentavano una fetta importante dei viaggiatori diretti a Roma. La crisi riguarda tutto l'indotto: tour operator, guide turistiche, bus turistici, taxi, ncc, negozi, ristoranti: l'elenco purtroppo è molto lungo». Da Onorato è partita la richiesta di convocare un Consiglio comunale straordinario che coinvolga anche i ministri del Lavoro Orlando e del Turismo Garavaglia. «Siamo grati al governo Draghi per quanto fatto fino ad oggi, ma ora più che mai dobbiamo dire con forza che c'è un rischio enorme per la tenuta economica del turismo cittadino: scomparire o essere svenduto a prezzo di saldo a fondi internazionali. Non possiamo permetterlo». Da Giuseppe Roscioli, presidente Federalberghi Roma, arriva un altro allarme. Ai 350 hotel già chiusi, in questi ultimi giorni se ne aggiungono «altri 50 – afferma –. A livello di occupazione alberghiera siamo tornati ai mesi di lockdown. Si è lavorato un po' durante le festività natalizie ma ora è di nuovo tutto fermo. Aggrava la situazione l'obbligo di esibire il Green pass rafforzato per entrare negli hotel, misura che il governo ha varato per convincere gli italiani a vaccinarsi, ma le aziende ne risentono. Non sono state previste azioni necessarie per essere coerenti con questi provvedimenti e se non si interviene subito, nei prossimi tre mesi solo a Roma potrebbero perdere il lavoro oltre 7mila persone». La mancanza di turisti si ripercuote «drammaticamente» sul commercio, sottolinea Romolo Guasco, direttore di Confcommercio Roma. Se l'andamento è stato discreto tra Natale e l'inizio dei saldi, con un aumento del 15% circa rispetto allo scorso anno, «ora i ristoranti, i negozi e le strade sono deserte, specie nel centro storico. Mancano i turisti, e i romani hanno timore a uscire di casa. Gli allarmi legati alla variante Omicron frenano ulteriormente il commercio. C'è una notevole riduzione degli incassi giornalieri, abbiamo bisogno di ristori da parte del governo». I licenziamenti preoccupano anche i sindacati che chiedono di bloccarli e di «definire misure di protezione e sostegno specifico o sarà crisi occupazionale senza precedenti per tutto il Lazio». Per Alessandra Pelliccia, Stefano Diociaiuti e Giuliana Baldini, segretari generali di Filcams, Fisascat e Uiltucs di Roma e Lazio, «servono segnali di responsabilità da parte di tutti gli attori sulla scena, o la crisi rischia di determinare effetti irreversibili per la tenuta occupazionale e sociale del territorio».

Negozi chiusi e strade vuote nel centro di Roma (foto Gennari)

Confcommercio: il centro è deserto, abbiamo bisogno di ristori da parte del governo

CULTURA

Informazione e pandemia: convegno Weca, Fisc e Ucsi

Si terrà mercoledì 26 gennaio, dalle 9.30, all'Università Lumsa (Sala Pia, via di Porta Castello 44) il convegno nazionale promosso da WeCa, Fisc e Ucsi per riflettere su come la pandemia ha segnato il modo di fare informazione e su come è cambiata la comunicazione digitale. Un approfondimento a partire dalle esperienze dell'attività giornalistica nel racconto quotidiano durante la pandemia da Covid. Relatori: monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti e presidente Commissione episcopale Cei per la cultura e le comunicazioni sociali; Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano; Agnese Pini, direttrice La Nazione; Fabio Bolzetta, presidente WeCa; Mauro Ungaro, presidente Fisc; Vincenzo Varagona, presidente Ucsi; Saverio Simonelli, presidente Ucsi Lazio. Diretta su *webcattolici.it*.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

L'uscita del cieco dal buio e la tenebra dei falsi vedenti

Il Vangelo di Giovanni dedica un intero, lunghissimo capitolo (il 9) a un "esodo" molto speciale: quello che compie un uomo cieco attraversando il corridoio del sogno che dal buio porta alla luce. Un miracolo straordinario che Gesù opera per la compassione che prova verso un uomo i cui occhi erano chiusi sin dalla nascita.
Il modo in cui lo fa incuriosisce: «sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: Va' a lavarti nella piscina di Siloe… quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva». La saliva di Gesù è come un seme di fecondità, un ruscello di vita novella che, mescolata al fango della terra - materia di cui è fatto il corpo umano - vitalizza l'intera persona, colmandola di salute e salvezza.
La scena, alla sua conclusione, appare di una tale liberazione che anche noi, immaginandola, tiriamo un respiro di gioia: un cieco ha riacquistato la vista! L'assenza della vista è, certo, una prigione poiché è l'assenza della luce fisica, dei colori, del panorama dei prati, delle montagne, del mare e, ancora più doloroso, dei volti delle persone amate. Nel Vangelo di Marco il cieco di Betsaida, anch'egli guarito da Gesù, vede, infatti, per prime le persone: «Vedo la gente perché vedo come degli alberi che camminano», egli disse, prima di distinguere tutte le altre cose ch'erano al mondo (Mc 8,24). Gesù è la fonte della luce, Gesù – dice Giovanni – è la luce stessa, e quella di far uscire dal buio tutti i ciechi sarà la sua missione: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista» (Lc 4,18).
Ma l'esodo dalla cecità non riguarda soltanto il senso della vista. C'è, infatti, una tenebra ancor più insidiosa che copre, specialmente, il cuore di coloro che credono di vedere tutto, chi si ritiene intelligente e sensibile solo perché gode della funzione degli occhi esteriori. Gesù sbugiarda i falsi vedenti, quei farisei che gli domandano con un tono di sfida: «Siamo ciechi anche noi?». Tremenda è la sua risposta per tutti quelli che la pensano come loro: «Se foste ciechi non avreste alcun peccato, ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».
Chi ha la supponenza di essere nella luce farà fatica ad accorgersi del muro di tenebra in cui proprio la superbia lo inchioda; non vedrà il volto dell'altro e nemmeno la verità delle persone che dice di amare. Ci sono quelli, poi, che costruiscono per sé un mondo di carta – o virtuale, diremmo oggi – dove chiudersi dentro come il baco nel bozzolo del proprio egoismo, interesse, della propria mediocrità.
Credono di vedere invece patiscono della peggiore specie di miopia, poiché «non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere». Forse tutti noi abbiamo bisogno di riconoscere l'opacità oggettiva delle lenti con cui guardiamo le cose e, quindi, di andare a lavarle, alla piscina di Siloe, come fa il cieco nato, finché non appaia la luce vera, «quella che illumina ogni essere umano».

IN BREVE

Concorso presepi Monte Sacro La premiazione degli autori

Oggi alle 16 la parrocchia San Giovanni Crisostomo (via Emilio de Marchi, 60) ospiterà la premiazione del 18° concorso dei presepi Monte Sacro.

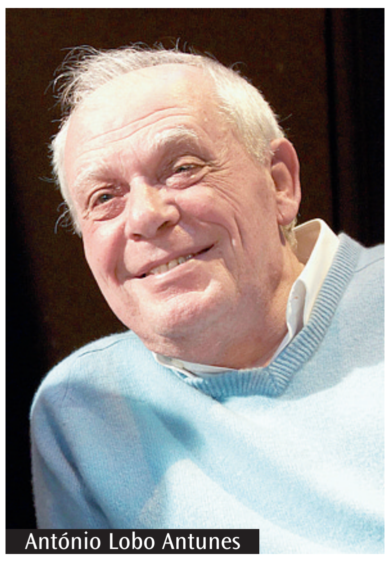
Campus, Rossi nuovo Ad

Andrea Rossi è il nuovo amministratore delegato e direttore generale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Ricopriva quest'ultimo incarico già dal 2018. La nomina è stata ufficializzata dal nuovo Cda dell'ateneo.

Donazioni di sangue

Donazioni di sangue domenica 23 con l'Avis nelle parrocchie S. Maria della Perseveranza (via della Pisana, 95) e S. Alfonso Maria de' Liguori (via Giustiniana, 245).

scaffale
di Eraldo Affinati


António Lobo Antunes

Antunes, la caducità dell'umano

C'è stato un momento in cui, nella letteratura del Novecento, il monologo interiore, codificato da James Joyce, il flusso di coscienza che avrebbe dovuto rappresentare, ma forse sarebbe stato meglio dire simulare, il corso informe, vorticoso e inarrestabile dei pensieri e delle emozioni di un essere umano, era diventato un appuntamento pressoché ineludibile, se non obbligato, per i cosiddetti romanzieri: come se quella forma espressiva, apparentemente priva di controllo, riuscisse a penetrare, assai meglio del classico riferimento in terza persona di stampo ottocentesco, freddo e falsamente oggettivo, il magma incandescente dell'inconscio rivelato dal dottor Sigmund Freud.
Alla distanza, chiunque affermasse che tale idea fu soltanto un abbaglio non sarebbe poi così distante dalla verità, perché oggi lo *stream of consciousness*, sul quale i ragazzi elaborano le loro tesine in terza liceo, assomiglia a uno strumento obsoleto. Sorta di vecchio arnese del modernariato che nessuno usa più. Fatta eccezione per quegli autori - una volta si sarebbero definiti sperimentali - che invece, con una cocciutaggine quasi commovente, non hanno mai smesso di praticarlo, fra cui spicca António Lobo Antunes, nato a Lisbona nel 1942, il più importante scrittore portoghese, spesso candidato al premio Nobel per la Letteratura, che cominciò ad essere conosciuto in Italia 26 anni fa quando per la prima volta venne tradotto il suo testo d'esordio: *Os cus de Judas, In culo al mondo*, nella versione einaudiana di M. J. De Lancastre.
Da allora in poi sono stati pubblicati anche da noi, sebbene non troppo puntualmente, quasi tutti i suoi libri, il più recente dei quali, uscito in origine nel 2010, è *Sopra i fiumi che vanno* (Feltrinelli, traduzione di Vittoria Martinetto, pp. 210, 18 euro), titolo allusivo della caratteristica caducità della condizione umana, sostanzialmente il diario di una grave malattia, dal 21 marzo 2007 al 4 aprile del medesimo anno: quella del protagonista, che, disteso sul letto d'ospedale, si lascia andare ai suoi ricordi di bambino, mischiandoli alle riflessioni scaturite dopo.
Una narrazione atematica, dalla struttura fluida e cangiante, inafferrabile, dove il lettore troverà soltanto macchie di realtà volutamente ambigue e contraffatte: «Vedeva volti e non riconosceva nessuno, gli parlavano e non ascoltava, si occupavano di lui e non era di lui che si occupavano, il nome che credeva proprio, di un estraneo, il corpo che immaginava appartenergli, di un altro, non si trovava lì e di chi le gambe senza forza e le braccia che non ottenevano un gesto, gli domandavano come si sentisse e muto, incapace di rispondere…». Tutto questo per riproporre la vecchia convinzione del tempo come ipotesi non confermata dalla Storia, illusione, miraggio, tradimento o rovina totale: «Oppure altri passati ancora, la sua vita piena di passati e non sapeva quale fosse quello vero…».